

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/449471

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grossi s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicine, 84/86
Telefono 059/449471

L'Unità

ANNO 70. N. 299 SPEC-IN ABB. POST. GR. 1-70

GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1993 L. 1300 / ARR. L. 2800

Editoriale

I bambini nella tv violenta

MARIO CUOMO

I teleschermi americani grondano sangue e comincia a farsi strada la convinzione che il pericolo elettronico incoraggi ulteriormente la violenza in una società già pericolosamente vicina alla soglia di tolleranza. Gli americani - in ogni caso numerosissimi - desiderano che si faccia qualcosa. Non sorprende quindi che l'ipotesi di una nuova rigida regolamentazione da parte del governo venga discussa seriamente in ambienti politici e generalmente equilibrati. Ma a questo punto gli americani dovrebbero chiedersi se vogliono davvero un intervento di tipo poliziesco. La censura da parte delle autorità - di questo si tratterebbe - trasferirebbe una parte importante della libertà degli americani ad uno Stato nel quale non hanno fiducia chiedendo a burocrati senza volto e che non dovrebbero rispondere a nessuno del loro operato di giudicare al posto loro. Quand'anche l'America riuscisse a formare quadri di braministi statali di cui la gente potesse fidarsi più che di sé stessa, quali norme dovrebbero applicare nel censurare la radio e la televisione, per non parlare della carta stampata? Verrebbe ammessa la violenza artistica e messa al bando quella contenuta in opere di scarsa qualità? E che dire dei programmi di informazione che portano nelle nostre case gli orrori e la degradazione della guerra?

In fin dei conti un intervento normativo non mi sembra la soluzione più idonea a raggiungere gli obiettivi che tutti desideriamo. La cura sarebbe peggiore del male. Quali alternative restano? Forse possiamo tentare la strada dell'autoregolamentazione. Non possiamo impegnarci di più per far capire che la soluzione violenta degrada la nostra dignità di esseri umani? Non possiamo impegnarci di più per diffondere messaggi più costruttivi? Non dovremmo fare di più per respingere la violenza e le oscenità che ci circondano? Non possiamo impedire ai nostri figli di guardare e lasciarsi intossicare dai veleni della televisione così come li teniamo lontani dalle sostanze tossiche o velenose? Senza dubbio questi comportamenti rappresentano già una parte della soluzione. Un'altra alternativa potrebbe essere quella di una sorta di codice di autodisciplina delle emittenti, di una strategia sostenuta da voci importanti del settore televisivo. Già esistono programmi di cui si sconsiglia la visione ai giovani e si parla di sistemi per impedire la ricezione di programmi violenti.

Tutte queste idee rappresentano un contributo ma da sole non possono bastare. Gli americani operano all'interno di un sistema di libera impresa alimentato dal profitto, un sistema che impone all'industria audiovisiva di produrre costi quel che costa, dividendi da distribuire agli azionisti. E questo dato di fatto fa emergere un altro suggerimento. Forse il modo migliore e più efficace per migliorare la qualità della radio e della televisione consiste nella forma più pura e lecita di persuasione commerciale. Una autentica campagna dei consumatori: non accetteremo i vostri giocattoli o il detersivo al limone o la birra che pubblicizzate se continuerete a comprare e a rovesciare spazzatura nelle nostre case! Un grandioso referendum, una campagna nazionale guidata da Bill e Hillary Clinton che chiami a raccolta tutti gli americani per bene, tutti i genitori preoccupati, per chiedere che i prodotti che via cavo e via etere finiscono in casa nostra attraverso il tubo catodico o anche i film e i compact disc siano di qualità superiore. Una tale campagna dovrebbe mobilitare giovani ed esponenti della pubblica amministrazione, rappresentanti della grande industria e figure rappresentative del mondo religioso.

Una campagna siffatta potrebbe spingere gli americani verso quella civiltà, quella sensibilità e quella idea di comunità che sono state escluse dalle immagini inquietanti che escono dai teleschermi. E qualora la campagna fallisse avrebbe non di meno raggiunto uno scopo: quello di provare che, dopo tutto, i responsabili delle stazioni radio, delle tv via cavo e delle reti televisive non costringono gli americani ad ingozzarsi di sesso, violenza e turpiloquio ma che sono gli americani a scegliere sul menù quello che vogliono mangiare. E che la verità è che sono gli americani a far salire gli indici di ascolto di quegli osceni film per la tv nei quali si parla dell'adulto degli altri. Che siamo noi a desiderare l'inesauribile ripetizione delle scene di violenza e di sangue dei telefilm polizieschi. Se l'America è percorsa da questa mostruosa contraddizione - desiderare ciò che ci disgusta ed essere disgustati da ciò che desideriamo - forse dovremmo prenderne atto e ammettere che come nazione siamo nati nella violenza, che con la violenza dobbiamo convivere e che tutte le nostre proteste sono per lo più pretestuose. Vederci allo specchio in questo modo potrebbe indurci ad un autentico impegno per cambiare le cose.

L'amministratore Montedison si smentisce a proposito della defiscalizzazione Enimont
Ma conferma: «Ci furono incontri; non si parlò di soldi». D'Alema convocato come teste

E ora Sama accusa il Pci

«Gardini mi disse: pagai Dc, Psi e comunisti» Botteghe Oscure: bugie, ci battemmo contro

ENIMONT
Così il Pci bloccò quel decreto

Il Pci finanziato per favorire gli sgravi fiscali alla Montedison? Gli atti parlamentari vanno in senso opposto. Il partito comunista fece una battaglia durissima, durata due anni, per impedire che venisse approvato un regalo da 1.300 miliardi.

G. CAMPESATO A PAG. 3

E ora l'ex amministratore della Montedison cambia versione e lancia accuse anche contro il Pci. Di Pietro chiede di citare Massimo D'Alema come teste. Il colpo di scena al processo Cusani si è avuto quando Sama ha detto che fondi sono andati a Dc, Psi e comunisti. La reazione di Botteghe Oscure: «Sono accuse sconcertanti, inaudite e calunniose, il Pci si è battuto ed ha bloccato la defiscalizzazione Enimont».

MARCO BRANDO

MILANO. Colpo di scena al processo Cusani. Sama si è improvvisamente ricordato che Gardini gli fece sapere che anche il Pci, nel 1989, aveva attinto dalle casse Montedison. Gardini non potrà mai confermare, né smentire: è morto suicida il 29 luglio '93. Lo stesso Sama ha però confermato anche ieri che negli incontri che ci furono fra Gardini, Occhetto

e D'Alema «si parlò dei problemi della chimica, ma non di dazioni di denaro». Come mai queste contraddizioni? Nessuno glielo ha chiesto, né Di Pietro, né il presidente Tarantola. Immediata la reazione di Botteghe Oscure: «Accuse sconcertanti e inaudite». E D'Alema ricorda la durissima battaglia del Pci contro il decreto per la defiscalizzazione all'Enimont.

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 3

LEGA
Bossi annuncia le dimissioni: «Da oggi voteremo la legge sui finanziamenti ai partiti»

Umberto Bossi non ci sta. Il leader dei Lombardi risponde alle iniziative della magistratura di Milano con una nuova clamorosa sortita. Nel corso di una conferenza stampa ha rivendicato «il diritto a violare la legge sul finanziamento ai partiti». D'ora in poi tutti i contributi e i finanziamenti alla Lega da chiunque e a qualunque titolo versati resteranno segreti. Il segretario ha anche annunciato per domani dimissioni «pro forma» («tanto il congresso è vicino»). Duro il giudizio sull'iniziativa politica di Berlusconi: «Non si fa un partito caricando qua e là un branco di arrivist».

CARLO BRAMBILLA A PAGINA 4



CHEFIDOP

Ho letto con soggezione e rispetto, su Repubblica di ieri, il breve e solenne carteggio Di Pietro-Scalfari, nel quale i due eminenti uomini politici, con il pretesto di uno scambio di opinioni sul processo Cusani, si fanno gli auguri di Natale. I due brevi messaggi rimandavano, per la solenne e virile stringatezza, a certe fotografie da sussidiario dell'incontro di Teano. Se Di Pietro è Garibaldi, eroe popolare ed espressione del moto rivoluzionario, non v'è dubbio che Scalfari è Vittorio Emanuele, cioè la Nazione che si fa Persona. Da anni, ormai, quando leggo i suoi articoli mi alzo in piedi, non senza avere esposto al balcone la bandiera tricolore. Mi conforta, oggi, sapere che il direttore di Repubblica, formulando i migliori auguri per Lei (Di Pietro), per tutti i suoi colleghi e, mi consenta di cogliere questa occasione, per la magistratura italiana, abbia di fatto dato l'avallo ufficiale e definitivo al compimento del secondo Risorgimento nazionale. Fossi monarchico, non avrei dubbi. È tempo di ripudiare i Savoia e puntare sugli Scalfari.

MICHELE SERRA

Discesa record per l'inflazione: 4% a dicembre

Buone notizie sul fronte dell'inflazione. A dicembre, dice l'Istat, nelle otto città campione i prezzi al consumo sono aumentati solo del 4%. È un minimo da 25 anni, toccato solo nel maggio scorso. Ciampi esulta, ma è anche «merito» della recessione. Pronto il decreto fiscale da 6.700 miliardi di fine anno su Iva, benzina e bolli. L'Inps: «Raddoppiano le pensioni d'anzianità». Al via i contratti del pubblico impiego.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ancora buone notizie dal fronte dell'inflazione. A dicembre, nelle otto città campione (che anticipano il dato nazionale), la febbre dei prezzi è scesa al 4%, il livello più basso negli ultimi 24 anni già toccato nel maggio scorso. Reazione positiva da Piazza Affari, mentre per Ciampi è «una buona giornata per l'economia italiana». In frenata anche i prezzi alla produzione nell'industria. Un buon risultato per salari e competitività dell'export, i tassi d'interesse possono continuare la loro

discesa. Ma la disinflazione è spia anche della gravissima recessione. È pronto il decreto fiscale di fine anno da 6.700 miliardi, e il ministro del Bilancio Spaventa dice di non temere un limitato sfondamento del tetto di 151.200 miliardi per il deficit pubblico '93. Ma l'Inps avverte: raddoppiano le pensioni di anzianità nel 1994, ci costeranno 5 mila miliardi in più. E finalmente possono cominciare le trattative per i contratti del pubblico impiego.

PIERO DI SIENA RAUL WITTENBERG A PAGINA 13

Annulate in appello le condanne inflitte a Sofri, Pietrostefani, Bompresmi e Marino
L'ex leader di Lotta Continua: giudici corretti e coraggiosi. Il pentito: ho detto la verità

Processo Calabresi, tutti assolti



Nessun colpevole. Dopo 21 anni l'omicidio Calabresi torna al punto di partenza. La seconda sezione penale della Corte d'Appello di Milano ha emesso ieri la sentenza di assoluzione per tutti gli imputati «per non aver commesso il fatto». Il silenzio della famiglia Calabresi. Marino: «Faccio i miei auguri agli altri imputati». Pietrostefani: «Ora posso ricominciare a pensare alla mia vita».

GIANPIERO ROSSI

MILANO. Tutti assolti, per non aver commesso il fatto. Ad uccidere il commissario Luigi Calabresi, assassinato il 17 maggio 1972 a Milano non fu la struttura militare di Lotta Continua. Per la seconda sezione penale della Corte d'Appello di Milano non ci sono indizi sufficienti. Escono di scena dopo quattro sentenze contrastanti e dibattitissime Adriano Sofri, Ovidio Bompresmi, Giorgio Pietrostefano. Ma esce di scena anche Leonardo Marino, che con la sua confessione fece riaprire il caso nell'88. In primo e in secondo grado

il processo si concluse con accuse pesantissime per gli imputati. Nell'ottobre scorso invece la Cassazione annullò le condanne. Soddisfazione dei tre imputati che hanno sempre negato le accuse. «Sono felice - dice Giorgio Pietrostefani - e da oggi posso ripensare alla mia vita. Questa sentenza restituisce fiducia nella giustizia». Leonardo Marino è «contento» per i suoi ex compagni di militanza: «Non mi sento sconfessato, non hanno trovato prove sufficienti a confermare il mio racconto».

CARLA CHELO FABRIZIO RONCONI A PAGINA 7

IL COMMENTO

Elogio di giudici e imputati

OTTAVIO CECCHI

Chi, come noi a suo tempo, rifiutò di iscriversi a uno dei due partiti, i colpevolisti e gli innocentisti, ha oggi motivo di soddisfazione. Dichiareremo più volte di non essere, noi, i giudici di Adriano Sofri; altra era la Corte, altro il motivo di quel rifiuto. Eravamo così convinti che una divisione tra fautori dell'accusato e sostenitori del pentito avrebbe nuocito alla verità che preferiamo la via più semplice: affidare al corso della giustizia, come del resto è o dovrebbe essere naturale, la sentenza definitiva. La nostra convinzione era netta: Sofri e i suoi compagni non avevano niente a che fare con l'omicidio del commissario Calabresi. Ma se avessimo preso posizione in maniera innocentista non ci saremmo distinti in alcun modo dall'opposto partito preso. Era questione di fiducia nella verità. Che si sarebbe fatta strada da sé mediante le prove.

Quel pentito aveva aspettato anni e anni prima di accusare Sofri. Troppo tempo per credere al suo pentimento. Ma tant'è. Non fu per questo né per altri motivi che rifiutammo di giudicare prima della sentenza definitiva. Fu per opporre un rifiuto al gioco pericoloso e irresponsabile che fa da spia a una carenza, d'altronde vistosa, di spirito democratico. La toga sta sulle spalle di chi amministra la giustizia. A noi cittadini spetta il compito di vigilare democraticamente che sia amministrata bene.

A ben guardare (avere un'opinione è lecito, e questo giornale non nasconde la sua: non certo «colpevolista») la posizione di fiduciosa attesa nella giustizia non era poi molto dissimile da quella a cui si affidò Sofri stesso quando rifiutò di ricominciare in appello. La sua fu una posizione rischiosa, ma proprio per questo forte e coraggiosa. Un errore è sempre possibile, e se vi fosse stato errore da parte dei giudici Sofri sarebbe finito in prigione. Diamogli atto del coraggio che ha avuto. Ma diamogli atto anche della fiducia che ha dimostrato nella giustizia; fiducia che a lui, certamente, era suggerita dalla coscienza e a noi, ci sia consentito, da una ostinata volontà di credere che, in un paese democratico, la cultura del sospetto e dell'immagine di nemico è destinata alla sconfitta.

«Salviamo la razza» I cinesi vietano le nozze ai malati

GABRIEL BERTINETTO

Lo Stato cinese potrà imporre ai cittadini l'aborto, la sterilizzazione, o il celibato, qualora essi corrono il rischio di procreare figli fisicamente o mentalmente di qualità inferiore. Lo prevede un disegno di legge illustrato ieri dal ministro della Sanità Chen Minzhang. Sono tre le piaghe che si vuole debellare: l'epatite virale, le malattie veneree, i disturbi psichici. Coloro che ne sono afflitti, saranno autorizzati a sposarsi solo a guarigione avvenuta ed accertata. Se già coniugati, dovranno sottoporsi alla sterilizzazione. Nel caso di donne incinte, afflitte da epatite o altri morbi infettivi oppure recanti in grembo un feto malforme, sarà loro «consigliato» l'aborto.

L. TAMBURRINO A PAGINA 11

A Pavia drammatico gesto di un ragazzo di 19 anni allontanato dagli spalti per un anno
Domenica scorsa era stato coinvolto in una rissa allo stadio comunale. La sua ultima lettera

«Senza calcio non vivo». Si uccide

PAVIA. Ieri pomeriggio, in un parco della città, è stato trovato il corpo senza vita di un ragazzo suicida: il suo nome era Luca Bonizzoli, aveva 19 anni. Era conosciuto un po' da tutti come uno dei più accessi tifosi della squadra locale di calcio - il Pavia, appunto - che milita nel campionato di serie C/2. Accanto al suo corpo, è stato trovato un biglietto al quale Luca aveva affidato il compito di dare un senso - per quanto possibile - al suo terribile gesto: «Sono un perdente e un fallito. Non c'è spazio per me in questa società. Non potevo resistere un anno lontano dallo stadio», c'era scritto. Gli inquirenti pensano si sia tolto la vita ingerendo una sessantina di pastiglie di tranquillante e una bottiglia di vodka.

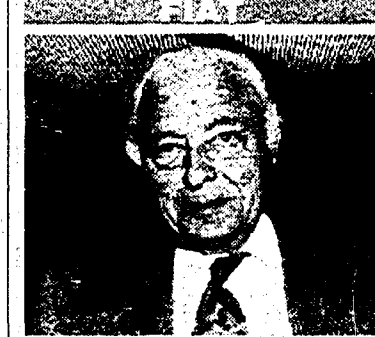
Domenica scorsa Luca Bonizzoli era rimasto coinvolto in una rissa allo stadio comunale di Pavia, verso la fine del primo tempo della partita fra la squadra locale e quella di Lecco. Negli incidenti erano rimasti feriti due poliziotti, mentre diversi tifosi avevano riportato contusioni. Il Bonizzoli e altri cinque giovani ultras erano stati denunciati per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Nei confronti dei sei giovani pesava la minaccia dell'allontanamento dallo stadio per almeno un anno. La decisione del magistrato è attesa per i prossimi giorni.

Già da alcuni anni, in Italia, succede che i tifosi troppo violenti vengano allontanati dagli stadi: questi ultras, infatti, sono obbligati ogni domenica a presentarsi alle gare durante gli incontri delle squadre delle quali sono sostenitori. Tuttavia, è la prima volta che un provvedimento restrittivo del genere produce una tragedia di tale portata.



Corsi da manager per gli ufficiali dell'Armata rossa

ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 14



Deutsche Bank «Mirafiori va chiusa»

RITANNA ARMENI A PAGINA 15